

Il retroscena

La Finanziaria ha tagliato il 60% del budget annuale, il nuovo manager dovrà salvare i conti

Società senza fondi e potere al 2015 arriva il normalizzatore

Il retroscena

Un normalizzatore per arrivare al 2015

ALESSIA GALLIONE

LETIZIA Moratti era ancora la Signora Expo quando fu costretta a rinunciare a Paolo Glisenti, il suo braccio destro per il quale era stato pensato il ruolo di grande manovratore del 2015. Un uomo solo al comando, che avrebbe avuto in mano tutte le leve del potere, la vera cartina di tornasole per capire chi avrebbe deciso sui soldi e i cantieri.

ERA un anno fa, il 16 febbraio del 2009, ma sembra passata un'era geologica. Perché a cambiare, da allora, non sono stati solo gli equilibri tra chi davvero avrà voce in capitolo sulle scelte dell'Esposizione, con un Roberto Formigoni sempre più protagonista e Giulio Tremonti che continua ancora di più ad avere saldamente stretti i cordoni della borsa. A mutare è la stessa Expo, ridimensionata nei fondi e nelle ambizioni, sempre più

L'austerità voluta da Giulio Tremonti costringe a rivedere i progetti e ridurre i dipendenti

commissariata dal governo e sotto l'incognita di una crisi che non smette di mordere. Un'Expo dimezzata come la società e i margini di manovra di chi dovrà condurla in porto. Se Giuseppe Sala prenderà davvero le redini della società di gestione, dicono a Palazzo Marino, il sindaco potrà riuscire nell'operazione fallita con Glisenti: avere un uomo di fiducia a vigilare sulla "sua creatura". Ma chiunque ricoprirà questo ruolo si troverà a guidare una macchina senza fondi, dovrà tagliare su tutto — a cominciare dai dipen-

denti — e potrà contare su pochissimi margini di manovra.

A tarpare definitivamente le ali a Lucio Stanca è bastato un articolo, il 54, della manovra anticrisi del governo che, di fatto, ha sancito il suo commissariamento. Poche righe, ma il messaggio inviato da Roma è arrivato in modo quanto mai esplicito a Milano. Tanto che l'ex ministro dell'Innovazione, raccontano molti, non ha potuto che leggere quelle disposizioni come una dichiarazione di guerra. La battaglia finale. Ma anche chi prenderà il suo posto dovrà fare i conti con le nuove, stringenti disposizioni. Dovrà non solo mediare tra le tante anime del centrodestra che vogliono ancora avere voce nelle faccende di Expo, ma anche tagliare e allo stesso tempo far riprendere il volo a una struttura che arranca senza snaturare troppo il progetto. D'ora in poi la società, che fino al 2015 avrà un deficit strutturale, avrà ancora meno fondi a disposizione. Per un anno Stanca ha chiesto di poter spendere il 10 per cento degli stanziamenti statali per la gestione ordinaria. Alla fine la concessione è arrivata, ma la deroga disegnata con la manovra si è fermata al 4 per cento: il 60 per cento in meno della richiesta. Non solo. L'ad di Expo non avrà nessuna delega per le assunzioni, che dovranno essere votate dal consiglio di amministrazione «avendo in ogni caso presente la finalità del contenimento dei costi». Ultimo "affronto": l'ad avrà l'obbligo di inviare report trimestrali su come verranno spesi i soldi e quelle relazioni arriveranno sul tavolo della presidenza del Consiglio dei ministri, del ministero dell'Economia e di quello delle Infrastrutture.

Intanto il tempo scorre. E il futuro manager si troverà di fronte molte altre incognite. Quella finanziaria, in primo luogo, ma anche le casse vuote degli enti locali. Tra novembre e dicembre, poi,

Milano dovrà presentarsi all'assemblea generale del Bie per ottenere la registrazione ufficiale. È il via libera definitivo, ma il Bureau ha avvertito: la società dovrà avere la disponibilità dei terreni. E la pratica-aree sembra più impantanata che mai. Tra i soci che dovrebbero costituire la new company che si incaricherà delle trattative con Fiera e Gruppo Cabassi, solo la Regione sembra avere la forza finanziaria per farcela. Giuseppe Sala non ha mai nascosto di aver bisogno di garanzie sulla solidità del progetto Expo. Ma qualsiasi sarà la decisione, sono sicuri a Palazzo Marino, sarà una scelta che farà con Letizia Moratti. È lei che lo ha scelto come city manager e l'asse, nonostante le voci di un raffreddamento nei rapporti, non si è rotto.

OPERAZIONE RHO-PERO

Padiglioni nel verde per l'Expo dedicata al cibo: i piani sull'area espositiva sono messi a rischio dalla riduzione dei fondi

